

Nel processo di Milano rievocata la fine dei due martiri

Ma quali prove? Vanzetti e Sacco «dovevano» morire

Stringente deposizione del giudice Musmanno - I legali di Rizzoli tentano di circoscrivere la causa a un solo aspetto particolare Irrefutabili testimonianze portate dal magistrato americano

Dalla nostra redazione

Il vecchio giudice Angelo Michele Musmanno, della Corte suprema di Pennsylvania, candidato al Senato degli Stati Uniti, membro del collegio giudicante al processo di Norimberga, è stato stamane il protagonista contro lo scrittore tedesco Jürgens Torwald. L'aula della prima sezione del tribunale di Milano è piccola. Il giudice Musmanno, seduto davanti alla Corte su una traballante sedia (di fronte a lui stava un interprete con la faccia da marine), ha di colpo trasformato l'atmosfera di scettica routine in una tensione emotiva eccezionale. E' un vigoroso uomo di 70 anni, con i capelli candidi, i lineamenti dolci, un impeccabile vestito nero e una cravatta bianca.

Musmanno è entrato a far parte della difesa di Sacco e Vanzetti nell'aprile del 1927, quattro mesi prima della loro morte sulla sedia elettrica. Per quattro mesi è andato a trovarli quasi ogni giorno: ha parlato con loro ore ed ore, li ha visti piangere e sperare. Li ha visti morire. Da allora è visito per provare la loro innocenza e per ottenere la loro riabilitazione.

In questo processo la polemica tra difesa e parte civile è apparsa subito come un urto tra due personalità: quella esuberante dell'avvocato Catalano (parte civile per conto dei Sacco) e quella razionale e un po' cinica dell'avvocato Bovio che rappresenta Torwald per conto del suo editore, Rizzoli. L'uno, Catalano, forzava per trasformare il processo in processione e l'altro, Bovio, tentava di limitarlo in vece ad una rapida procedura per reato di diffamazione a mezzo stampa. E per questo, aveva chiesto alla corte di non accettare in testimonianza del giudice Musmanno.

La Corte ha risposto con una ordinanza che, pur accettando la testimonianza di Musmanno, la confina entro gli stretti termini dell'imputazione contro Torwald (e cioè che la perizia balistica avrebbe provato la colpevolezza dei due, complicezza tra l'altro «perfettamente spiegata» dal fatto che Sacco e Vanzetti erano anarchici e quindi «usavano rapinare per finanziare il loro movimento»).

Ma il giudice Musmanno ha buttato all'aria tutte le carte. Semplicemente perché è ap-

parso davanti alla Corte, come un uomo di settanta anni per il quale la giustizia è davvero un bene supremo, e non c'è stato nemmeno una fioritura nel suo discorso, né un'ombra di retorica, né un accenno di polemica. Unicamente, ha accettato di limitare le sue risposte, di restringere la sua inerribile certezza in un'esposizione fin troppo succinta dei fatti. «Questo non ci interessa», ripeteva spesso il presidente Schneiderbaur; e Musmanno non s'interruppe. Poco era arrivato dalla Pennsylvania a Milano per portare una pietra al movimento per la riabilitazione dei due anarchici e niente poteva scoraggiarlo.

Ha detto — e subito l'attenzione si è fatta tesa nell'aula — quello che gli raccontò lo stesso capo della polizia distrettuale di Boston, Stewart. Gli disse che da mesi Boston era sconvolta da una serie di rapine e di attentati di cui la polizia non riusciva a venire a capo: l'ultima, quella del 15 aprile (1920), al calzaturificio di South Brinthy, che costò la vita a due persone. Un giorno si presentò alla polizia una strana chiromante con una strana macchina formata da una sfera di vetro, da un imbuto e da una manovella, montati su una cassetta di legno. «La chiromante — ha detto Musmanno — metteva dell'acqua saponata nell'imbuto, girava la manovella e nella sfera di vetro si formavano grosse bolle nella quale la chiromante leggeva. Quella volta lessé che due banditi con l'impermeabile stavano chiusi in una baracca.

«Questo è un processo serio, ce ne rendiamo conto — ha detto il presidente —. E non dico più serio di quello americano, anche se noi non usiamo bolle di sapone». Dunque, la sentenza di Boston non è «verità» (e meno male) per il tribunale di Milano.

«La verità — ha detto Musmanno — è quella che io ho raccolto dalla viva voce di testimoni che, ormai, non hanno avuto più paura di parlare. Da Angelo Monello, che il 15 aprile (giorno della rapina) è stato con Sacco a Boston tutta la mattina, ha fatto collazione con lui e l'ha accompagnato al consolato italiano per rinnovare il passaporto. Giuseppi Androvieri, che ricorda di aver ricevuto Sacco il 15 aprile alle 14,40 a Boston, circa a tre quarti d'ora di macchina da South Brinthy (la rapina è avvenuta alle 15,05). La verità è quella che mi ha raccontato il perito balistico che ha cambiato con le sue mani la canna della pistola trovata nelle tasche di Sacco; e le due donne che assistettero alla rapina dalla finestra e che durante i primi sette interrogatori esclusero che i banditi fossero i due anarchici italiani e che, poi, chissà per quali pressioni, giurarono il contrario.

La verità sta nelle lettere di Vanzetti, gelosamente custodite dalla sorella Vincenzina che stamane era in aula col fratello Ettore e col nipote di Sacco, Ermete. «Mi hanno chiesto — dice una lettera — di sciendere le mie responsabilità da quelle di Nik. Mi hanno detto che se abbandono Nik al suo destino, io ne esco assolto; non ho bisogno di due vittime, glie ne basta una sola per dare una lezione a questi sporchi italiani». Gli ha risposto che se c'era da scegliere tra i due, allora era Sacco che doveva vivere. Perché ha una moglie e dei bambini. Perché lui è innocente come me».

La verità è la confessione di Madeiro, il giovane assassino, che ha raccontato la rapina nei minimi dettagli e ha detto che i dollari rubati erano 14.750, non 16 mila come era stato dichiarato al processo.

La polizia, quando ha interrogato i tre banditi, dopo averli riconosciuti, li ha tenuti in carcere per oltre un mese. L'interrogatorio è stato a notte fonda, quando una motovedette della Finanza ha avvertito la nave che, a luci spente, stava scaricando a c.v.a. tra Bagheria e Casteldaccia, un carico di sigarette. Motovedette hanno bloccato, dopo un drammatico inseguimento, la nave «Ton Frau», battente anche la bandiera panamense, e hanno sequestrato il carico di sigarette americane. La «Ton Frau» è stata dirottata nel porto di Ancona e sequestrata. Tutti i componenti dell'equipaggio sono stati arrestati.

A Palermo e ad Ancona

Fermate due navi del contrabbando

Erano cariche di sigarette - Arrestati gli equipaggi

Una nave contrabbandiera che trasportava sei tonnellate di sigarette americane è stata catturata ieri notte dalla Guardia di finanza, nel mare territoriale di Palermo. Il natante — il suo nome è «West Rend», stazza 330 tonnellate e batte bandiera panamense — è ora sotto sequestro al porto; l'equipaggio (il capitano marocchino e sette marinai spagnoli) è stato liberato. L'interrogatorio è stato a notte fonda, quando una motovedette della Finanza ha avvertito la nave che, a luci spente, stava scaricando a c.v.a. tra Bagheria e Casteldaccia, un carico di sigarette. Motovedette hanno bloccato, dopo un drammatico inseguimento, la nave «Ton Frau», battente anche la bandiera panamense, e hanno sequestrato il carico di sigarette americane. La «Ton Frau» è stata dirottata nel porto di Ancona e sequestrata. Tutti i componenti dell'equipaggio sono stati arrestati.

Armi in pugno irruppero a P. Azzurro

Fecero evadere Paul Poggi: identificati

I tre banditi che, armi in pugno, irruppero il 26 agosto nell'ambulatorio del cestiere di Porto Azzurro e fecero evadere il detenuto Paul Poggi, di 37 anni, maresciallo, sono stati, almeno secondo la polizia, identificati. Gli investigatori infatti ritengono che i tre fossero Luigi Poggi, 42 anni, fratello di Paul, Jean Pasqualini, 30 anni, da Tolone e Paul Luciani, 33 anni, anch'esso da Tolone. Inoltre il personaggio, Elie Ferrero, 44 anni, avrebbe guidato il mezzo con il quale fuggirono. L'evaso era tre uomini.

La polizia, quando ha interrogato i tre banditi, dopo averli riconosciuti, li ha tenuti in carcere per oltre un mese. Mentre Stefanni, sembra, molte che gli agenti abbiano già localizzato il luogo della Francia, dove Paul Poggi e gli altri quattro banditi sono nascosti. Secondo la ricostruzione dell'Interpol Luigi Poggi, Jean Pasqualini, Paul Luciani e Elie Ferrero il 16 agosto hanno raggiunto la Corsica e quindi, dopo aver noleggiato il motoscafo, si sono recati all'isola di Elba. Ma nella notte, armati di mitra e mascherate, hanno dato l'assalto all'ambulatorio, distante pochi metri dal cestiere, riuscendo a liberare Paul Poggi e fuggendo.

Annamaria Rodari

Castiglioncello: 9 milioni il bottino dei gangster

Armi in pugno rapinano la banca

Pistole e maschere per portare via 50.000 lire da un bar di Sermide

LIVORNO, 5.

La filiale della Cassa di Risparmio di Livorno, in Castiglioncello, è stata rapinata questa mattina: il bottino si aggira sui nove milioni.

La rapina si è svolta in un baleno, alle 12,45, pochi minuti prima che la banca chiudesse i battenti. A quell'ora, quando gli ultimi clienti erano già usciti e gli impiegati rimanevano per le ultime operazioni di conteggio, due individui infagottati in impermeabili blu, il volto quasi nascosto da cappelli e occhiali scuri, sono entrati nella banca. Con le pistole in pugno si sono presentati al

sportello principale.

Al cassiere che, quasi incredulo chiedeva: «Che cosa è? Uno scherzo?», hanno risposto bruscamente: «Non scherziamo, fatti in là, in fretta, anche...». Hanno stretto quindi i quattro impiegati che erano dietro il banco, con la faccia al muro. La cassaforte era già aperta. I due l'hanno vuotata rapidamente del denaro che hanno ficcato in un sacco.

Poi, sempre molto rapidamente, hanno costretto tutti i presenti, fra cui il direttore dell'agenzia, ad entrare in uno stanzino che hanno chiuso a chiave. Sono fuggiti

quindi, secondo le testimonianze di alcuni passanti, su una Giulia verde, che aveva una targa di prova sulla via Aurelia, in direzione di Livorno.

Sembra che la Giulia, dopo aver forzato un posto di blocco, sia stata abbandonata sul Gabbo: i banditi sarebbero poi saliti a bordo di un'altra auto guidata da un complice. Non è escluso che i rapinatori abbiano cercato di raggiungere Vada per prendere il treno che parte alle 14,20 e che va a Collesalvetti. In questa località una Giulia, targata Cagliari, con tre persone a bordo, è stata fermata:

il questore di Livorno si è recato sul luogo della rapina per accertare se i tre possono essere i responsabili.

MANTOVA, 5.

Tre sconosciuti, armati di pistole, hanno rapinato la scorsa notte la proprietaria di un bar di Sermide, un paese a 50 chilometri da Mantova. Uno di loro è stato arrestato, ma non se ne conosce il nome. Non è stato recuperato il magro bottino: appena cinque biglietti da diecimila che rappresentava in tutto l'incasso della giornata. I tre sono entrati nel locale poco prima che chiuso

desse: avevano il volto coperto da maschere ed hanno puntato le rivoltelle contro Maria Mantovani, di 38 anni, proprietaria del bar e contro un cliente che proprio in quel momento si preparava ad uscire. Mentre uno di loro sorvegliava le mosse dei malcapitati, gli altri hanno vuotato il cassetto. Poi, precipitosamente, il terzetto è uscito ed è fuggito a bordo di un'auto. Pochi ore dopo la vettura veniva bloccata nei pressi di Poggio Rusco: qui avveniva l'arresto di uno dei rapinatori, ma gli altri due riuscivano a fuggire a piedi.

Continuano le indagini dopo l'arresto di Cavallero e Notarnicola

Esiste un quinto uomo della gang?

Tragica fine di Clifton C. Williams jr.
SI SCHIANTA IL JET DEL COSMONAUTA USA



Nostro servizio

HOUSTON, 5. Clifton C. Williams Jr., membro della pattuglia aeronautica americana e capitano dei marines, è morto in un incidente aereo. Il Sabre T-38, un jet da addestramento che lo trasportava da Houston a Cape Kennedy, al termine di una esercitazione, è precipitato al suolo in un bosco presso McCuscoee, nella contea di Leon. Sembra che bordo vi fosse un altro pilota, non cosmonauta.

Williams doveva far parte di uno degli equipaggi del programma Apollo. Nel '64 si era

sposato con Jane Elizabeth Lansche, un'ex-reginetta di bellezza.

Sale così a 8 il numero dei piloti spaziali americani morti in incidenti: Grissom, Willy e Chaffee perirono nel rogo della capsula Apollo a Cape Kennedy; Charles Bassett, Elliot See e Theodore Freeman in incidenti aerei; Edward Givens in una sciagura stradale.

Il T-38 è precipitato alle 19 italiane. La salma di Clifton C. Williams Jr. è stata recuperata.

S. E.

NELLA FOTO: Williams il giorno delle nozze

Nuovo interrogatorio dei banditi a San Vittore — Un anno per completare l'inchiesta — Ancora indefinita la figura di Crepaldi

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

Il sostituto procuratore della Repubblica Licciardello è entrato nelle carceri di San Vittore, questa mattina di buon'ora. Il magistrato, al quale è stata affidata la complessa istruttoria sulle rapine e sugli omicidi compiuti dalla banda formata da Cavallero e compagni, ha un lungo lavoro da compiere. Prima che siano portati a termine tutti gli interrogatori dei protagonisti e dei testimoni, le perizie, gli accertamenti tecnici e balistici, passeranno molti mesi, forse più di un anno.

La complessa macchina giudiziaria ha preso nuovo impulso questa mattina con l'interrogatorio del sostituto procuratore con i due ultimi arrestati, il Cavallero e il Notarnicola. Tutti quanto è stato detto nel corso di questo nuovo interrogatorio è ovviamente protetto dal segreto istruttorio.

Ma non è difficile ritenere che sia il Cavallero che il Notarnicola abbiano sostanzialmente ripetuto che già hanno avuto modo di dire al magistrato di Alessandria immediatamente dopo il loro arresto. Forse c'è stato qualche particolare in più, qualche puntualizzazione più precisa sui singoli episodi — e sono tanti — sui quali finora non è stata fatta luce completa.

L'elemento più importante

riguarda senza dubbio la presenza o meno di un sesto componente della banda dei rapinatori. Quattro di questi sono ormai a San Vittore: Pietro Cavallero, il capobanda, Santo Notarnicola, la spalla, Adriano Crepaldi, l'assistente e uomo di fiducia ed infine Damiano Lopez, la recluta di 17 anni, alla sua prima rapina. Il quinto componente della banda, che all'inizio sembrò di condurre il Cavallero il ruolo di capo, è morto in un incidente aereo.

La personalità di Danilo Crepaldi è quella che è uscita fuori più confusamente in questa prima fase delle indagini, anche perché non potrà rispondere alla giustizia delle rapine commesse.

Il portavoce di Sotherby ha spiegato che trattasi di una edizione del 1363, probabilmente copiata da un manoscritto italiano.

Un studio del prof. Petrucci avrebbe consentito di affermare che si tratta di una delle più preziose copie della «Commedia» esistenti al mondo.

Divina Commedia del 1363 all'asta

LONDRA, 5.

Scampore a Londra per un annuncio del famoso mercante d'arte Sotheby. Il 26 novembre, oggi, è stata messa all'asta una serie di preziosi manoscritti italiani, «tra cui una rarissima edizione della Divina Commedia».

Il portavoce di Sotheby ha spiegato che si tratta di una edizione del 1363, probabilmente copiata da un manoscritto di origine senese.

Uno studio del prof. Petrucci avrebbe consentito di affermare che si tratta di una delle più preziose copie della «Commedia» esistenti al mondo.

Pena capitale per gli amanti di Cuesmes: ma vivranno

MONS, 5.

Umberto Naschimbi, nativo di Bergamo, e Domenico Lucci, dell'Aquila, i due amanti diafobici di Cuesmes, sono stati condannati alla pena capitale dalla Corte di assise di Mons essendo stati ritenuti colpevoli di omicidio premeditato. Essi tuttavia non moriranno perché in Belgio la pena capitale non viene più eseguita: i condannati vengono chiusi in carcere per un periodo più o meno lungo a seconda della loro condotta.

In base alle risultanze del processo i due amanti uccise a colpi di pistola, il marito della Naschimbi, Felice Ghidinelli, e il suo cadavere venne gettato in un pozzo.

Anche tutto il capitolo che riguarda la fine dei settanta e passa milioni rapinati nel corso delle 17 rapine, portato a termine è ancora tutta da chiarire. Il Cavallero insisté nel dire di non avere mai sciolto quanto la sua banda di «battini» in diverse «night club». I calci di che rientrava dalla rapina di Cuesmes erano compiuti da imprenditori commerciali e industriali. Così il Cavallero perdette oltre 14 milioni nell'acquisto di un gara che venne però venduto perché non rendeva. Altre cifre disastrosi erano i bilanci della impresa edile di Asta.

In pratica, mentre il Notarnicola utilizzava la sua parte di milioni per condurre una vita da buon borghese, il Cavallero lo sperava in imprese varie.

Per partecipare al «Night American» avrebbe consegnato ai lavoratori alcuni motori e in condizioni assolutamente inaccettabili.

Von Braun protesta

WASHINGTON — Werner von Braun, direttore dei lavori per la missione del razzo «Saturno